

PALERMO, CONTRO LA MAFIA TORNANO A SVENTOLARE I LENZUOLI

C'è questo omicidio lontano 13 anni, di Libero Grassi ucciso perché pubblicamente invitava gli imprenditori palermitani (lui catanese) a non pagare il pizzo alla mafia. C'è questo senso avvilente che nulla cambia perché i commercianti il pizzo continuano a pagarlo, come dice con amarezza la vedova di Grassi. C'è il dolore della memoria delle vittime della mafia, così tante che non passa settimana che non si rinnovi il rito del ricordo degli onesti assassinati. Cosa Nostra oggi non uccide quasi più, lavora in

TONY ZERMO

apnea. E questo lo si deve a quelle vittime, ai Libero Grassi, ai dieci magistrati uccisi, alle decine di poliziotti e carabinieri morti per il dovere. La sola attività che la mafia continua ad esercitare alla luce del sole, perché in questo caso non può nascondersi, è il racket, negozio dopo negozio, cantiere dopo cantiere. I commercianti abbassano la testa e pagano, mettendo il pizzo tra le spese di esercizio. Invece di consociarsi e denunciare di-

chiarano la loro resa di uomini liberi.

Ora sono tornati i lenzuoli, li hanno messi per le strade di Palermo quei giovani che invitano i più grandi a respingere il racket che a poco a poco prosciuga le risorse economiche dell'isola. I lenzuoli spunterono sui balconi e sulle strade di Palermo dopo l'uccisione di Dalla Chiesa, poi di Falcone e di Borsellino. E' una voglia di rivolta morale. Che però non si fa solo con i lenzuoli, ma con le denunce collettive.

(MANLIO VIOLA A PAGINA 111)

In piazza i «nipotini» di Libero Grassi

Palermo. Il «Gruppo contro il pizzo» al 13° anniversario dell'uccisione mafiosa dell'imprenditore

MANLIO VIOLA

PALERMO. «Ci sono troppe novità in questo 2004, che pongono in uno stato di tristezza infinita. Mi ha colpito molto quest'ultimo assassinio del nostro connazionale Enzo Baldoni». Nel giorno del tredicesimo anniversario dell'uccisione di Libero Grassi, Pina Maisano, vedova dell'imprenditore palermitano assassinato il 29 agosto del 1991, dopo essersi rifiutato pubblicamente di soddisfare le richieste di pizzo di Cosa Nostra, rivolge il suo pensiero alle tragedie più recenti.

Sono dichiarazioni inattese quelle dell'ex senatrice dei verdi, rivolte proprio alla famiglia del giornalista italiano ucciso in Iraq. «Sa perché mi ha colpito questa vicenda? - dice la Maisano - Guardando la tv e leggendo di questa famiglia, la vedo molto vicina alla mia. La figlia di Baldoni ha 22 anni, quando la mia Alice aveva 22 anni faceva le medesime cose, è andata a

vivere per conto suo, seguiva la scuola di teatro e amava fare l'artista di strada. Ho trovato un afflato inatteso anche fra Libero e Baldoni. Il giornalista ucciso ora si occupava di tante cose, come mio marito. C'è qualcosa che unisce queste famiglie italiane, così distanti eppure così vicine. Una formazione nei confronti dei figli, dei ragazzi. E queste cose poi non vengono fuori nell'attività dello Stato», conclude sconsolata, alzando le spalle quasi rassegnata.

È stato un anniversario diverso quello celebrato ieri a Palermo a tanto tempo dall'uccisione di Libero Grassi. Un anniversario carico di significati e di novità a prescindere dall'assenza della città. Palermo non c'era in via Alfieri, popolata da due decine di persone, non più. Davanti al luogo dell'uccisione di Grassi c'erano le istituzioni, i giornalisti ed una decina di ragazzi, ben riconoscibili. Sono i giovani che costituiscono il gruppo anonimo con-

tro il pizzo. Pina Maisano li definisce i «miei nipotini».

L'iniziativa era nata quasi come una burla, ma la mobilitazione generale che ne derivò, li ha convinti a continuare. Così oggi hanno fatto la loro seconda apparizione. Per la città 10 lenzuola bianche appese sui ponti della circonvallazione, di fronte al tribunale e sul luogo dell'omicidio di Grassi. Tutte frasi che usano il nome dell'imprenditore come chiave di lettura per sconfiare il pizzo. «Un siciliano Libero dice no al pizzo» è una di queste. E con i manifesti sono ricomparsi anche gli stessi biglietti e adesso i ragazzi hanno anche messo in piedi un sito internet: www.ad-diopizzo.altervista.org, ma preferiscono continuare a restare nell'ombra.

A parlare, invece, è ancora Pina Maisano: «Se l'iniziativa di questi giovani a fine giugno mise in crisi le istituzioni, forse è segno che nulla è cambiato. I commercianti sono sempre gli stessi, pagano e

stanno zitti». A distanza di 13 anni Libero Grassi è stato ricordato come sempre. Una frase scritta a pennarello dal figlio Davide su un cartellone poi incollato a muro, una macchia rossa ridipinta a terra dall'altra figlia Alice, e tante corone di fiori da parte delle istituzioni in un luogo dove mai dovrà esserci una lapide per volere della famiglia. «Ieri leggevo del rapporto della Dia sugli sconvolgimenti all'interno di Cosa Nostra - dice ancora la vedova Grassi -. A prescindere dagli equilibri interni a Cosa Nostra, dice cose che diciamo da sempre. La prossima frontiera sono gli appalti che rappresentano il salto di qualità dal pizzo verso qualcosa di più. Bisogna stare attenti ed impedire che il controllo del territorio continui in questo modo tremendo. Io non vedo molta attenzione a questi temi da parte del Governo, non ne sento più parlare almeno da un paio d'anni. E' come se la Sicilia non fosse una parte di questo Paese».



I LENZUOLI BIANCHI APPESI IN ALCUNE VIE DI PALERMO PER L'ANNIVERSARIO DI LIBERO GRASSI